



**IL PUNTO DI VISTA DEI RAGAZZI  
E DELLE RAGAZZE SU ALCUNE POSSIBILI  
FORME DI VIOLENZA, IN PARTICOLARE  
DOMESTICA E FAMILIARE, E SULLE MODALITÀ  
DI REAZIONE EMOTIVA, DIFENSIVA E  
PREVENTIVA CHE POTREBBE ATTUARE CHI VI  
SI TROVA COINVOLTO COME "SPETTATORE"**

Rapporto del percorso di consultazione  
con i ragazzi e le ragazze

**FASE 4 AZIONE D**

Elaborazione di un documento finale di rielaborazione dei risultati del percorso di consultazione

Partner responsabile: Save the Children Italia onlus

## REGIONE PIEMONTE

Assessorato alle Pari Opportunità  
Via Avogadro 30 - 10121 TORINO  
assessorato.pariopportunita@regione.piemonte.it  
Assessore Giovanna Quaglia

Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale  
Settore Affari generali e pari opportunità per tutti  
Via Avogadro 30, 10121 Torino

## COMITATO DI PILOTAGGIO

Carlo Bui, Daniela del Boca, Maria Teresa Pedrocco Biancardi,  
Simone Ovar, Antonio Ventre

La presente pubblicazione è stata curata da Beatrice Roselletti,  
Silvia Allegro, Arianna Saulini (Save the Children Italia).

Hanno ideato, condotto e facilitato il percorso di consultazione  
Silvia Allegro e Beatrice Roselletti (Save the Children Italia).  
Si ringrazia Carlotta Bellomi per il contributo alla realizzazione del  
percorso di consultazione.

Un particolare ringraziamento a Maria Teresa Pedrocco per il  
supporto ed il sostegno a tutto il progetto.

Save the Children desidera ringraziare i ragazzi e le ragazze  
delle classi III A e II R dell'En.a.i.p. di Alessandria e la  
prof.ssa Elisabetta Benzi, i ragazzi e alle ragazze delle classi II  
E - linguistico e V D del Liceo classico "Vincenzo Gioberti" di  
Torino e le prof.sse Eliana De Biasi e Carla Faraon per la loro  
partecipazione al percorso laboratoriale.

stampa / L'ARTISTICA di Savigliano  
chiuso in tipografia in novembre 2010  
grafica / kividesign.it

# INDICE

Premessa	5	7 La terza parte del questionario	28
1 Obiettivi del percorso di consultazione	6	8 Riflessioni generali	30
2 Metodologia del percorso di consultazione	7	9 Riflessioni in seguito al secondo incontro con le classi	32
3 Le scuole e il gruppo di ragazzi e ragazze	9	10 Conclusioni	34
4 Il punto di vista dei ragazzi e delle ragazze sulla violenza assistita	11	Allegato 1	37
5 La prima parte del questionario	13	Questionario per i ragazzi/e delle scuole secondarie di secondo grado e dei centri di formazione professionale	
5.1 Le relazioni intrafamiliari e le possibili situazioni di violenza psicologica e fisica			
5.2 Il rapporto genitori figli			
5.3 I rapporti tra pari			
6 La seconda parte del questionario	18		
6.1 I rapporti intrafamiliari e le possibili situazioni di violenza domestica, psicologica e fisica			
6.2 I rapporti tra genitori e figli e i rapporti tra fratelli			
6.3 La violenza assistita sugli animali			
6.4 La violenza tra pari			

## PREMESSA

Il progetto “In.Ter.Agire - Interazioni Territoriali per Agire contro la Violenza” - cofinanziato dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Regione Piemonte in qualità di soggetto capofila di una più ampia partnership, ha previsto l’implementazione di azioni specifiche per la definizione e condivisione di una metodologia di monitoraggio del fenomeno, che tenga conto anche di indicatori di vittimizzazione e/o di recidiva di comportamenti violenti, e l’approfondimento di alcuni aspetti legati a tipologie di violenza ancora poco conosciute quali la violenza assistita.

Nell’ambito di tale progetto Save the Children Italia ha realizzato un percorso di consultazione che ha coinvolto studenti e studentesse delle scuole secondarie di II grado e dei centri di formazione professionale della Regione Piemonte sul tema della violenza assistita. Il percorso è stato diretto a promuovere la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze al fine di ascoltare e far conoscere il loro punto di vista sul tema, in particolare la loro percezione della violenza domestica e familiare, le possibili reazioni emotive di chi vi assiste e le possibili reazioni di difesa alla violenza assistita.

Riconoscendo la validità dell’esperienza dei ragazzi e delle ragazze su temi che riguardano la loro vita, il percorso di consultazione ha inteso favorirne l’*empowerment* attraverso la concreta possibilità di influenzare le azioni e le decisioni dei *duty bearers*, coloro che hanno la responsabilità di proteggere e promuovere i diritti dei ragazzi e delle ragazze. Il percorso di consultazione per poter essere definito *processo partecipativo* implica il rispetto dello standard di trasparenza, onestà e consapevolezza che comporta una chiara indicazione rispetto alle modalità in cui il processo stesso influirà sulle decisioni dei *duty bearers* di riferimento, e cioè sull’impatto che i risultati della consultazione avranno sui processi decisionali.

Gli standard a cui Save the Children si richiama per la partecipazione di bambini/e e adolescenti sono i “*Minimum Standard for Consulting with Children – A Multi-Agency Tool*”<sup>12</sup>, elaborati, sperimentati e sottoscritti da un network

---

12) Disponibile su [http://seap.savethechildren.se/South\\_East\\_Asia/Publications/child-participation](http://seap.savethechildren.se/South_East_Asia/Publications/child-participation)

di organizzazioni<sup>13</sup> nel 2005, in occasione della consultazione regionale<sup>14</sup> per lo Studio delle Nazioni Unite sulla Violenza contro i bambini<sup>15</sup>, per migliorare la qualità della partecipazione e prevenire qualsiasi potenziale abuso e sfruttamento dei bambini.

Tali standard comportano l'impegno a garantire la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze senza alcuna discriminazione dovuta allo status, alla disabilità, appartenenza etnica, linguistica o religiosa e la previsione di procedure di protezione dei ragazzi e delle ragazze coinvolti al fine di garantire una partecipazione che non li esponga a minacce o rischi per la loro salute e il loro benessere, nonché ad altre conseguenze negative collegate alla loro partecipazione al percorso.

## 1 OBIETTIVI DEL PERCORSO DI CONSULTAZIONE

La finalità generale di un percorso di consultazione consiste nel facilitare e rendere effettivo il diritto alla partecipazione dei minori su decisioni e questioni che li riguardano direttamente, così come stabilito dalla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. L'art. 12 della Convenzione ONU ha infatti espressamente riconosciuto il diritto di bambini e bambine, ragazzi e ragazze ad essere ascoltati su ogni questione che li riguardi e che la loro opinione sia tenuta in debita considerazione dagli adulti di riferimento.

Nello specifico il percorso di consultazione ha rappresentato un'opportunità di sensibilizzazione e di formazione sul fenomeno della violenza assistita, in quanto il lavoro con i ragazzi e le ragazze ha fornito un'occasione di riflessione sul tema.

La finalità specifica del percorso di consultazione è consistita nel fornire spunti di riflessione ai fini di eventuali azioni di sensibilizzazione che dovessero essere intraprese in Piemonte, partendo dalla valorizzazione della percezione del fenomeno dei ragazzi e delle ragazze e delle possibili reazioni di difesa che una vittima di violenza assistita potrebbe attuare.

Il criterio di individuazione del gruppo di ragazzi e di ragazze prescinde dall'esperienza diretta di violenza assistita, in quanto si è inteso partire dalla percezione generale che ragazzi e ragazze di età compresa tra i 14 e i 18 anni hanno della violenza assistita per poter capire se il fenomeno, sia nei rapporti con i pari che nei rapporti con gli adulti, è

13) Il network è compost da ECPAT International, Knowing Children International, Plan International, Save the Children Alliance, UNICEF EAPRO e World Vision.

14) La consultazione è stata realizzata in Estremo Oriente e nell'area del Pacifico.

15) United Nations Secretary General's Global Study on Violence Against Children (UNVAC).

percepito come problema e quali sono le possibili reazioni di difesa che i ragazzi e le ragazze attuano. Si è scelto di coinvolgere quindi ragazzi e ragazze delle scuole secondarie superiori e dei centri di formazione professionale che avevano già partecipato ad un percorso di approfondimento sul tema della violenza di genere realizzato dalla Regione Piemonte.

Il presente contributo fornisce i risultati emersi dal percorso di consultazione e si articola in: (i) metodologia del percorso di consultazione; (ii) descrizione delle scuole e dei ragazzi e delle ragazze coinvolti/e nel percorso; (iii) il tema trattato; (iv) presentazione e analisi dei risultati emersi dal percorso (primo e secondo incontro); (v) conclusioni.

## 2 METODOLOGIA DEL PERCORSO DI CONSULTAZIONE

Il percorso di consultazione si è svolto nelle città di Alessandria e Torino ed è stato strutturato in due incontri<sup>16</sup> di tre ore per ciascuna delle 4 classi coinvolte.

La realizzazione della consultazione è stata preceduta da una fase preparatoria diretta alla condivisione delle tappe del percorso con i referenti della Regione Piemonte e alla predisposizione di materiale di approfondimento con il supporto di un esperto psicologo.

In particolare è stato elaborato un documento di approfondimento sul tema della violenza assistita in versione *child friendly*, cioè in un linguaggio adatto ai ragazzi. A tal fine è stata fatta propria la definizione di violenza assistita fornita dal Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia (CISMAI) che definisce la violenza assistita intrafamiliare come *“l'esperire da parte del bambino/a qualsiasi forma di maltrattamento compiuto, attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulte o minori. Il bambino può farne esperienza direttamente (quando essa avviene nel suo campo percettivo), indirettamente (quando il minore è a conoscenza della violenza), e/o percependone gli effetti). Si include l'assistere a violenza su altri minori e/o su altri membri della famiglia e ad abbandoni e maltrattamenti ai danni di animali domestici”*<sup>17</sup>.

È stato poi predisposto un questionario specifico sulla violenza assistita da somministrare ai ragazzi e ragazze per

16 Presupposto del percorso di consultazione è la comprensione e la consapevolezza, da parte dei ragazzi e delle ragazze e degli adulti che prendono parte al processo, del contesto in cui sono chiamati ad esprimersi, dell'oggetto, dei confini e delle finalità della consultazione. Gli adulti che promuovono il processo esplicitano gli obiettivi e confini, fin dall'inizio del percorso, e chiariscono subito se, in che modo, e in quali tempi le opinioni espresse dai ragazzi e dalle ragazze verranno recepite nelle politiche, nelle azioni, e nelle riforme rispetto alle quali è stata avviata la consultazione.

17) CISMAI, Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri, ottobre 2005.

conoscere la loro percezione sul tema e sulle modalità di reazione emotiva, difensiva e preventiva che potrebbe attuare chi si trova coinvolto come spettatore in forma di violenza domestica e familiare.

Il primo incontro con le classi è stato articolato nei seguenti momenti:

- // introdurre il tema della consultazione e somministrare un questionario diretto a comprendere la percezione del fenomeno da parte dei ragazzi e delle ragazze;
- // approfondire la conoscenza del tema partendo dalla lettura di un documento tematico in versione *child friendly* e proiezioni di brevi filmati tratti da film e campagne pubblicitarie sui temi della violenza di genere e della violenza assistita;
- // riscontro sulla comprensione del tema e sull'interesse.

È stato scelto di somministrare il questionario all'inizio del percorso di consultazione, dopo aver fornito solo informazioni iniziali essenziali sul tema, al fine di non condizionare la percezione dei ragazzi e delle ragazze sollecitando risposte quanto più genuine e spontanee possibili.

Il questionario è stato utilizzato come strumento per avere una prima informazione circa la percezione che i ragazzi e le ragazze hanno del fenomeno della violenza assistita. A tal fine il questionario è stato strutturato in quattro parti:

- // caratteristiche sociografiche di base dei ragazzi e delle ragazze;
- // percezione dei ragazzi e delle ragazze su possibili situazioni di violenza domestica e familiare;
- // possibili reazioni emotive di chi assiste alla violenza domestica e familiare;
- // possibili reazioni di difesa alla violenza assistita.

Nel corso del primo incontro è stato distribuito il documento di approfondimento *child friendly* e, al fine di offrire spunti dinamici di discussione sui diversi aspetti dell'argomento, sono stati utilizzati stimoli visivi dato il loro impatto immediato sull'attenzione dei ragazzi. In particolare sono stati utilizzate immagini e video di campagne nazionali e internazionali di sensibilizzazione e prevenzione sul tema della violenza assistita e, più in generale, della violenza di genere<sup>18</sup>. È stata segnalata ai ragazzi e alle ragazze una filmografia sul tema della violenza di genere e sui diritti delle donne con un focus specifico sulla violenza assistita e distribuiti alcuni articoli prodotti nell'ambito della Campagna del Fiocco Bianco<sup>19</sup>. Nel corso del dibattito sul tema, i ragazzi e le ragazze hanno mostrato curiosità e par-

18) <http://www.youtube.com/watch?v=rj4nb2XQFz8> campagna spagnola: "se non lo fai per te fallo per loro"  
<http://www.youtube.com/watch?v=RzDr18UYO18> campagna inglese: la violenza nelle relazioni :ti fermeresti?  
<http://www.youtube.com/watch?v=pSe4otX-oTA> violenza assistita: "la cena pronta è una pizza"  
<http://www.youtube.com/watch?v=6UO7uvj-V9s> campagna francese contro la violenza domestica  
[www.fioccobianco.it](http://www.fioccobianco.it) campagna italiana del Fiocco Bianco: "uomini, con le donne, contro la violenza alle donne"  
<http://www.youtube.com/watch?v=KHizdxSfghw> "i bambini guardano, i bambini ripetono" campagna australiana  
<http://www.youtube.com/watch?v=UY7i7GMZD-o&feature=related> campagna di prevenzione: "non dare il cattivo esempio, intervieni"

19) Il materiale è consultabile sul sito della Campagna del Fiocco Bianco <http://www.fioccobianco.it/>

tecipazione, riscontrabile dalla rapida e completa compilazione del questionario e dai numerosi interventi. È tuttavia emersa una scarsa conoscenza dell'argomento della violenza assistita e la necessità di approfondire la conoscenza del fenomeno e le pratiche di contrasto nonché quelle di protezione delle vittime, sia minori che adulte.

Il secondo incontro con le classi ha avuto l'obiettivo di approfondire il tema della violenza assistita e di sollecitare riflessioni e proposte, a partire dai principali risultati emersi dal questionario, in merito ad eventuali azioni di sensibilizzazione.

L'incontro è stato articolato in sessioni plenarie e in lavori di gruppo per favorire la partecipazione di tutti, valorizzando il dialogo e il confronto come strumenti volti all'arricchimento della classe.

Dopo aver riepilogato ed approfondito quanto precedentemente fatto, si è passati all'ideazione del piano comunicativo. Ampio spazio è stato anche dedicato alle domande dei ragazzi e alla libera condivisione di esperienze personali. In particolare l'incontro è stato strutturato come segue:

- // Riepilogo incontro precedente, richiamando le tematiche, gli obiettivi e le modalità di lavoro proprie del progetto;
- // Approfondimento di alcune questioni sollevate dai ragazzi e dalle ragazze;
- // Restituzione dei dati emersi dal questionario, con particolare attenzione agli aspetti propositivi legati ai servizi a disposizione delle donne vittime di violenza;
- // Presentazione dell'attività da svolgere in merito all'elaborazione di un piano di comunicazione sulla violenza assistita e consegna della relativa scheda;
- // Lavoro in piccoli gruppi sul piano di comunicazione
- // Condivisione in plenaria del lavoro elaborato nei gruppi
- // Restituzione dell'intero percorso compiuto.

### 3 LE SCUOLE E IL GRUPPO DI RAGAZZI E RAGAZZE

Il percorso di consultazione è stato realizzato in due istituti di Alessandria e Torino con il coinvolgimento delle seguenti classi:

- // classi II A e I R dell'En.a.i.p. di Alessandria;
- // classi I E linguistico e IV ginnasio sezione D del Liceo classico Vincenzo Gioberti di Torino.

Nel percorso sono stati coinvolti 81 ragazzi e ragazze di età compresa tra i 14 e i 18 anni, con una concentrazione sulla fascia 14 - 16. Il gruppo era formato prevalentemente da ragazze (59) a fronte di 21 ragazzi (un ragazzo/a non ha risposto alla domanda sul genere e sull'età).

ETÀ	FEMMINA	MASCHIO	TOTALE
14	20	2	22
15	22	8	30
16	13	7	20
17	3	2	5
18	1	2	3
	59	21	80

**Tabella 1**  
Il gruppo di ragazzi e ragazze  
per genere ed età

I **maschi** sono quindi circa un terzo delle femmine, e pertanto la valutazione di questa consultazione non potrà focalizzarsi sulle differenze di genere dei consultati, anche se per la nostra inchiesta le indicazioni fornite dai maschi sono un elemento importante, in quanto predittivo di un *trend* in prospettiva. L'analisi sarà invece attenta ai segnali di sottovalutazione della gravità della violenza, in quanto è una delle cause che favoriscono il suo diffondersi, sul piano culturale, sociale e individuale.

In relazione **all'età**, colpisce la serietà e correttezza con cui sono stati compilati i questionari, segno che i ragazzi hanno trovato interessante il tema e si sono sentiti coinvolti nel percorso, almeno sul piano della responsabilità. In questa fascia d'età, in genere, iniziative come questa nelle scuole suscitano reazioni di rifiuto o vengono seguite con controvoglia e sottovalutate quando non svalutate. È un'età infatti che si può definire *di mezzo*, ancora in qualche modo dipendente dalla famiglia (se non altro per la ricerca di equilibrio tra permessi e divieti, per l'esposizione ai "ricatti" sul rendimento scolastico e per la dipendenza economica), e insieme portatrice di potenti intuizioni critiche che gli adulti tendono a rigettare considerandole pericolose o inutili, perplessi e spaventati specie di fronte ad un'acerba capacità di organizzare il pensiero, nonché di forti richieste di autonomia, e a segnali di pulsioni ribelli rispetto alle regole della vita familiare.

Le tensioni contraddittorie che sul piano emotivo e cognitivo attraversano questa fascia di età, in genere rendono confusi i ragazzi alle soglie della seconda adolescenza, e impediscono loro di trovare, specie negli *item* a risposte chiuse come quelli presentati in questa consultazione, un'espressione corrispondente ai numerosi stimoli interni ed esterni che subiscono. Il risultato in genere è un'alta percentuale di non risposte o di "non so", l'equivalente del mutismo e del "broncio" che spesso presentano agli adulti che si interessano ai loro pensieri e ai loro punti di vista<sup>20</sup>.

In merito alla distribuzione per istituti scolastici, il 36% dei ragazzi e delle ragazze coinvolti frequenta l'En.a.i.p. di

20) Questa circostanza non si è verificata nel percorso che stiamo esaminando: la percentuale di non risposte è molto bassa, più frequenti i non so, del resto ben comprensibili per l'alto livello emotivo e la problematicità delle situazioni presentate.

Alessandria, mentre il 64% frequenta il Liceo classico *Vincenzo Gioberti* di Torino.

In merito alla costituzione della famiglia nella maggior parte dei casi i ragazzi e le ragazze vivono con entrambi i genitori (66 su 81, l'81%), mentre 2 vivono con la madre e il compagno della madre; 12 i ragazzi e le ragazze che vivono in nuclei monoparentali: 10 vivono solo con la madre e 2 con il padre. Un ragazzo vive con altri.

## 4 IL PUNTO DI VISTA DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE SULLA VIOLENZA ASSISTITA

Il punto di vista dei ragazzi e delle ragazze è la sintesi dell'intero percorso articolato in un primo momento dedicato alla somministrazione dei questionari per conoscere la loro percezione del fenomeno e in un secondo momento dedicato alla discussione e all'approfondimento di gruppo.

Coinvolgere un gruppo di adolescenti sul tema della violenza assistita intrafamiliare è stata una scelta interessante e utile per più ragioni. Prima di tutto è un tema sottovalutato e trascurato, surclassato da quello della violenza domestica, della quale è diretta conseguenza<sup>21</sup>, anche se ai bambini non mancano le occasioni di assistere alla violenza anche fuori dalle mura domestiche. Ma l'assistere alla violenza domestica ha conseguenze più gravi sull'equilibrio emotivo del soggetto in via di sviluppo, perché riguarda persone a lui/lei care, a cui è legato da sentimenti forti, persone da cui dipende e di cui si fida. In secondo luogo riguarda un problema che mina il potere educativo dei genitori, che si presentano ai figli come persone inaffidabili; inoltre, come ogni altro genere di violenza, educa alla violenza, la rende familiare, "naturale", ne attenua la gravità, favorisce l'apprendimento di modalità relazionali violente, sostiene sistemi di pensiero e di giudizio secondo cui la violenza è una delle modalità possibili per far valere le proprie ragioni.

Non è poi da sottovalutare il rischio che i figli, da vittime della violenza assistita, possano nel tempo trasformarsi in vittime di violenza anche subita.

C'è un'evidente sproporzione tra la diffusione del fenomeno, la gravità delle sue conseguenze sulle vittime, e l'attenzione che gli viene dedicata dal mondo della ricerca sui problemi delle persone in crescita<sup>22</sup>.

21) Luberti R. (2005), "Violenza assistita da minori in ambito familiare: caratteristiche, dinamiche e percorsi di intervento", in Luberti R. e Pedrocco Biancardi M.T., La violenza assistita intrafamiliare, cit., pp.31-62.

22) La letteratura in merito è molto scarna: la rivisitazione delle annate 2008 e 2009 della rassegna bibliografica sui minori dell'Istituto degli Innocenti, riporta solo un lavoro di Silvia Veggetti Finzi (2007) che, nell'ambito di una ricerca lanciata attraverso un settimanale, ha raccolto i vissuti dei figli, anche adulti, sperimentati a suo tempo nel corso della separazione coniugale dei genitori, e ha potuto registrare anche episodi di violenza assistita. La rivista *Minori Giustizia* ha dedicato la seconda parte del n.3/2009 a questo problema (Soavi, 2009; Buccoliero, 2009).

## 5 LA PRIMA PARTE DEL QUESTIONARIO

Nella **prima parte del questionario** è stato chiesto ai ragazzi e alle ragazze di identificare e scegliere il livello di gravità di **situazioni di violenza che potrebbero accadere in una famiglia**. I giudizi sono stati classificati dentro 5 variabili, di cui tre indicano posizioni decise, senza sfumature:

// molto grave corrisponde a un giudizio di massima negatività, con un accenno di reazione traumatica o almeno emotiva.

// grave è lo stesso giudizio deciso; queste due posizioni possono essere tranquillamente accorpate, salvo in caso di evidenze significative.

// Il terzo giudizio deciso è quello che non attribuisce alcuna importanza al comportamento descritto, come fosse naturale.

// Tra i due poli si trovano due posizioni intermedie: poco importante e abbastanza importante, posizioni più indecise, più possibiliste, anche se diversamente orientate: la prima versus la minimizzazione, la seconda versus un giudizio di gravità. Anche questi due giudizi sono stati unificati, salvo in caso di evidenze significative.

I risultati relativi a questa prima parte del questionario sono stati elaborati suddividendo le situazioni presentate ai ragazzi e alle ragazze in tre gruppi tematici omogenei: le relazioni intrafamiliari e le possibili situazioni di violenza psicologica e fisica; i rapporti tra genitori e figli; i rapporti tra pari.

### 5.1 LE RELAZIONI INTRAFAMILIARI E LE POSSIBILI SITUAZIONI DI VIOLENZA PSICOLOGICA E FISICA

In relazione a quest'area tematica sono state presentate ai ragazzi e alle ragazze tre diverse situazioni.

**La prima situazione** descrive una relazione di grave violenza psicologica in cui la moglie è costantemente giudicata incapace in tutti gli aspetti del suo ruolo (cura, amministrazione, educazione), in toni alterati ma senza gesti violenti.

	MASCHIO	FEMMINA	NON RISPONDE	TOTALE
Di nessuna importanza	0	0	0	0
Poco importante	2	4	0	6
Abbastanza importante	7	20	0	27
Grave	9	25	0	34
Molto grave	3	10	1	14

**Tabella 2**

*Risposte alla situazione "Un marito ripete costantemente alla moglie, spesso anche con toni alterati, che è incapace di prendersi cura della famiglia, di amministrare adeguatamente il denaro e di educare i figli"*

Il giudizio è tendenzialmente indulgente: **grave e molto grave 59%** (più indulgente del giudizio espresso rispetto alle violenze fisiche al cane, si veda tabella n. 8: grave e molto grave 77%), mentre il 33% considera questa situazione abbastanza grave. È da sottolineare che per 6 ragazzi (prevalentemente ragazze) la situazione viene percepita come poco importante. La **seconda situazione** riguarda un attacco d'ira di un uomo con violenza fisica alla moglie/compagna per una cena non gradita, e il giudizio è severissimo: **grave e molto grave 96%**. Un giudizio che, se confrontato, con quello ottenuto dalla prima situazione, fa emergere una sottovalutazione della violenza psicologica rispetto alla violenza fisica.

	MASCHIO	FEMMINA	NON RISPONDE	TOTALE
Di nessuna importanza	0	0	0	
Poco importante	1	0	0	1
Abbastanza importante	2	0	0	2
Grave	3	10	0	13
Molto grave	15	49	1	65
Totale	21	59	1	81

**Tabella 3**

*Risposte alla situazione "Un uomo torna a casa e non trova la cena di suo gradimento. Reagisce urlando e picchiando la moglie"*

Il riscontro dato a questa domanda è in linea con le evidenze che in generale denunciano una diffusa disattenzione alla violenza psicologica, considerata erroneamente meno grave e meno pericolosa, meno gravida di conseguenze sull'emozionalità di chi la subisce e di chi vi assiste<sup>12</sup>.

Per il 4%, rappresentato da ragazzi, la situazione è valutata come abbastanza grave o poco importante.

**La terza situazione** (un pugno del fratello alla sorella durante un litigio) offre un interessante spaccato sulla soglia di tollerabilità della violenza nelle relazioni familiari: il comportamento violento tra fratelli è posto dalla maggior parte degli intervistati nella fascia dei gesti abbastanza importanti (46%), **solo il 40% lo giudica molto grave e grave.**

	MASCHIO	FEMMINA	NON RISPONDE	TOTALE
Di nessuna importanza	1	2	0	3
Poco importante	4	5	0	9
Abbastanza importante	11	25	1	37
Grave	2	23	0	25
Molto grave	3	4	0	7
Totale	21	59	1	81

**Tabella 4**

*Risposte alla situazione "Un fratello durante un litigio dà un pugno alla sorella"*

<sup>12</sup> Pajardi D. (2009), "Individuazione e valutazione del danno nei soggetti esposti a violenze familiari". *MinoriGiustizia*, FrancoAngeli, 3, p. 28.

Dai dati grezzi, si coglie un ulteriore segnale: solo 7 intervistati (3 maschi e 4 femmine) lo giudicano molto grave. Questa sottovalutazione desta preoccupazione, anche perché il giudizio di gravità è pronunciato prevalentemente dalle intervistate (23/2), eventuali o reali vittime, nell'indifferenza degli intervistati, fra i quali prevale un giudizio possibilista (11/25 abbastanza importante). Sembra nel complesso che la violenza fisica tra fratelli eterologhi sia un comportamento abbastanza usuale o comunque tollerato: addirittura il 15% lo giudica poco importante o di nessuna importanza.

## 5.2 IL RAPPORTO GENITORI FIGLI

Sempre in ambito familiare, ma nel rapporto genitori figli, sono state presentate quattro diverse situazioni.

**La prima situazione** riguarda ancora il maltrattamento psicologico, questa volta nei confronti del figlio per un brutto voto, con una previsione minacciosa e squalificante che annienta qualsiasi speranza di recupero: *“non farai mai niente di buono”* e l'attribuzione di una responsabilità nei confronti dell'immagine pubblica di tutto il nucleo familiare: *“sarai la vergogna della famiglia”*.

	MASCHIO	FEMMINA	NON RISPONDE	TOTALE
Di nessuna importanza	1	0	0	1
Poco importante	1	3	0	4
Abbastanza importante	7	27	0	34
Grave	5	21	1	27
Molto grave	7	8	0	15

**Tabella 5**

*Risposte alla situazione “Un/a ragazzo/a torna da scuola con un brutto voto. Il padre reagisce dicendogli/le che è uno stupido/a e che non farà mai niente di buono nella vita e sarà la vergogna della famiglia”*

Qui ci troviamo di fronte a una sottovalutazione ancora più marcata della violenza emotiva, considerata **molto grave e grave dal 52%** degli intervistati, con uno scarto, nei dati grezzi, di ben 12 risposte a favore del giudizio semplicemente grave. Il 42% giudica la situazione abbastanza importante, e il 6% di scarsa o nessuna importanza. Qui i dati grezzi segnalano una forte prevalenza di preoccupazione femminile rispetto a questo comportamento (grave 23/2, abbastanza grave 27/7). Nel complesso comunque i dati inducono a sospettare che si tratti di squalifiche pronunciate con una certa frequenza, a fronte di insuccessi scolastici: una pratica familiare scontata, una *routine* familiare comune, che passa senza lasciare traccia, specialmente sui figli maschi.

**La seconda situazione**, che solleva il problema dei permessi e dei divieti, degli orari e della libertà, un “tormentone” abituale nella vita delle famiglie quando i figli sono adolescenti, è vissuta invece con grande preoccupazione, e raccoglie il punteggio più alto di giudizi di gravità: il **98%** giudica **molto grave e grave** il comportamento violento di un pa-

dre che ha atteso il figlio per un'ora dopo il tempo stabilito, passando anche alle mani e ai fatti, con il ritiro delle chiavi di casa. Solo per il 10% il comportamento è abbastanza importante e per un intervistato addirittura poco importante. Si potrebbe supporre che queste risposte minimizzanti provengano da soggetti non interessati a ottenere permessi di libera uscita, ma è comunque sorprendente che non considerino grave il comportamento di quel padre.

	MASCHIO	FEMMINA	NON RISPONDE	TOTALE
Di nessuna importanza	0	0	0	0
Poco importante	1	0	0	1
Abbastanza importante	2	6	0	8
Grave	6	22	1	29
Molto grave	12	31	0	43
Totale	21	59	1	81

**Tabella 6**

*Risposte alla situazione “Un/a ragazzo/a diciassettenne torna a casa una sera con circa un'ora di ritardo senza avvisare. Il padre lo/a aggredisce con parolacce, schiaffi e pugni e gli/le toglie le chiavi di casa”*

**La terza situazione** riguarda ancora lo studio; questa volta è messo a fuoco un comportamento abitudinario di trascuratezza nello studio. Si tratta di un problema frequente nella fascia di età prevalente nel gruppo degli intervistati: a 14-15 anni si apre un mondo di interessi sociali, relazionali, agonistici; emergono i primi interessi per l'altro sesso; il mondo cognitivo è coinvolto in tanti apprendimenti extrascolastici, e la scuola in questi anni può essere vissuta come un fastidio, un peso insopportabile, una costrizione. Il comportamento paterno descritto in questa situazione è grave, segnala un'assoluta incomprensione delle difficoltà evolutive che sta vivendo il figlio, colpito sul piano fisico ed emotivo, escluso dapprima dalla condivisione del pranzo e poi dal rapporto con lui, proprio nell'età in cui è più che mai forte il bisogno di essere capiti. Qui invece, da parte del genitore, c'è solo l'impegno di suscitare sensi di colpa: contesta al figlio anche il costo per il mantenimento.

	MASCHIO	FEMMINA	NON RISPONDE	TOTALE
Di nessuna importanza	1	0	0	1
Poco importante	0	2	0	2
Abbastanza importante	4	12	0	16
Grave	8	22	1	31
Molto grave	8	23	0	31
Totale	21	59	1	81

**Tabella 7**

*Risposte alla situazione “Un/a ragazzo/a va spesso a scuola senza aver fatto i compiti. Il padre scopre la cosa nel corso di un colloquio con gli insegnanti dal quale torna con espressione minacciosa, lo/la aggredisce verbalmente con insulti (“bugiardo, imbroglione, con quello che mi costi...”) lo/la picchia e spintona, non lo vuole a tavola e per alcuni giorni non gli/le rivolge la parola”*

È sorprendente il giudizio del gruppo: **solo il 77% giudica la situazione molto grave e grave** (la stessa percentuale espressa sul maltrattamento del cane), il 15% abbastanza grave e il 4% lo considera poco o per nulla importante. Anche questi giudizi non autorizzano immagini di rapporti familiari e relazionali tranquillizzati e colpisce l'alta percentuale di indifferenza e sottovalutazione, come se per molti di questi ragazzi si trattasse di comportamenti usuali.

**Infine** viene presentata una situazione in cui il cucciolo di cane di un bambino viene picchiato dal padre del bambino ogni volta che non obbedisce agli ordini; si tratta pur sempre di “metodi educativi”, prima del figlio, ora del cagnolino, e i giudizi combaciano perfettamente circa la gravità (**77% molto grave e grave**). Per il 17% la situazione è valutata come abbastanza grave. Il 6% ritiene che tale situazione sia di nessuna importanza o poco importante.

	MASCHIO	FEMMINA	NON RISPONDE	TOTALE
Di nessuna importanza	0	1	0	1
Poco importante	1	3	0	4
Abbastanza importante	4	10	0	14
Grave	11	22	0	33
Molto grave	5	23	1	29
<b>Totale</b>	<b>21</b>	<b>59</b>	<b>1</b>	<b>81</b>

**Tabella 8**

*Risposte alla situazione “Un bambino ha un cucciolo di cane che deve essere addestrato. Il cane viene picchiato dal padre del bambino ogni volta che non obbedisce agli ordini”*

## 5.3 I RAPPORTI TRA PARI

In relazione a quest'ambito tematico ai ragazzi e alle ragazze sono state presentate due domande riguardanti situazioni di violenza fisica e psicologica.

**Una prima situazione** rappresenta un fidanzato che durante una discussione prende a schiaffi la fidanzata: qui la valutazione è più severa rispetto alla situazione precedente (**88% molto grave e grave**), ma resta un'ampia fascia di sottovalutazione della gravità quando si passa ai dati grezzi, che vedono una fortissima prevalenza di giudizi negativi da parte delle possibili vittime e una pesante sottovalutazione da parte dei possibili perpetratori, due dei quali giungono a considerare il gesto di nessuna importanza, mentre per il 10% (con forte prevalenza femminile) è abbastanza grave<sup>13</sup>.

13) Per approfondimenti si veda Menesini E. & Nocentini A. (2008), “Comportamenti aggressivi nelle prime esperienze sentimentali in adolescenza”, *Giornale italiano di psicologia*, n.2, p.407-432.

	MASCHIO	FEMMINA	NON RISPONDE	TOTALE
Di nessuna importanza	2	0	0	2
Poco importante	0	0	0	0
Abbastanza importante	2	6	0	8
Grave	7	20	0	27
Molto grave	10	33	1	44
<b>Totale</b>	<b>21</b>	<b>59</b>	<b>1</b>	<b>81</b>

**Tabella 9**

*Risposte alla situazione “Un fidanzato durante una discussione prende a schiaffi la fidanzata”*

**L'altra situazione** prende ancora in considerazione i rapporti di coppia, questa volta caratterizzati da avances non gradite di lui, che reagisce con violenza e insulti.

	MASCHIO	FEMMINA	NON RISPONDE	TOTALE
Di nessuna importanza	0	0	0	0
Poco importante	0	1	0	1
Abbastanza importante	3	2	0	5
Grave	6	29	1	36
Molto grave	12	27	0	39
<b>Totale</b>	<b>21</b>	<b>59</b>	<b>1</b>	<b>81</b>

**Tabella 10**

*Risposte alla situazione “Una coppia di fidanzati è in casa a fare i compiti. Lui si avvicina e inizia a farle delle avances, ma lei si allontana e risponde che non vuole essere infastidita. Lui insiste e poi inizia a spingerla e a insultarla”*

Il **93%** di condanna (**molto grave e grave**) è alto, ma non così come ci si potrebbe aspettare da ragazze di oggi, studentesse, che dovrebbero essere consapevoli del loro diritto a essere rispettate. La reazione del ragazzo descritto nella domanda denuncia una perversione del significato dei gesti sessuali, che in questi casi non sono espressione di amore, trasporto, attrazione, ma di bisogno di esercitare potere, di prevaricare e possedere. Il 6% di risposte “abbastanza grave” sembra indicare il dubbio, la perplessità, quasi una sospensione di giudizio, un'incertezza sulla liceità del diritto che il sesso femminile ha di scegliere liberamente i gesti intimi che intende compiere, senza subire imposizioni di sorta<sup>14</sup>.

14) Cfr. Marchetti I. (2008), *Volere o violare? La percezione della violenza di genere negli adolescenti: stereotipi e processi di legittimazione*, Milano, Unicopli.

## 6 LA SECONDA PARTE DEL QUESTIONARIO

Mentre la prima parte del questionario interrogava i ragazzi e ragazze consultati attraverso la richiesta di un giudizio diretto, questa seconda parte è invece centrata sulle proiezioni delle emozioni suscitate dalle situazioni presentate, da attribuire a soggetti immaginari: in genere la vittima e uno spettatore significativo. La scelta di uno strumento proiettivo consente una gamma più ampia di possibili reazioni, ma soprattutto offre la possibilità all'intervistato di esprimere inconsapevolmente le proprie più profonde emozioni.

Le situazioni descrivono sempre contesti violenti, e la gamma di reazioni, analoga per la vittima e per lo spettatore, comprende 10 diverse reazioni, che sono le stesse per i due soggetti coinvolti. In tal modo è possibile comparare le due risposte, quindi capire quanto peso diano i ragazzi e ragazze intervistati alla sofferenza della vittima di violenza reale e quanta alla vittima di violenza assistita.

Saranno prese in considerazione solo le reazioni che hanno raccolto più di 10 segnalazioni.

I risultati relativi a questa seconda parte del questionario sono stati elaborati suddividendo le situazioni presentate ai ragazzi e alle ragazze in gruppi tematici omogenei: i rapporti intrafamiliari e le possibili situazioni di violenza psicologica e fisica, i rapporti tra genitori e figli e i rapporti tra fratelli, la violenza assistita sugli animali, la violenza tra pari.

### 6.1 I RAPPORTI INTRAFAMILIARI E LE POSSIBILI SITUAZIONI DI VIOLENZA DOMESTICA, PSICOLOGICA E FISICA

Nell'ambito di questo gruppo tematico sono state presentate due diverse situazioni relative ai rapporti tra coniugi o conviventi.

**Nella prima situazione**, dopo una cena con colleghi organizzata nella propria casa, un marito insoddisfatto della cena insulta la moglie gridandole che è una buona a nulla e che gli ha fatto fare una pessima figura.

Le reazioni più frequentemente attribuite dai ragazzi e dalle ragazze alla moglie che subisce la violenza sono tristezza (55); paura (29); vergogna (23); colpa (18); spavento (15).

Le reazioni più frequentemente attribuite al figlio sono paura (54); spavento (29); tristezza (29); solitudine (11). Non vi è una sostanziale differenza di genere nelle risposte date. Si evidenzia che le emozioni più forti e destabilizzanti nelle esperienze di violenza emotiva sono attribuite ai figli (paura e spavento).

LA MOGLIE	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE	IL FIGLIO/LA FIGLIA CHE ASSISTE	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE
<i>Triste</i>	18	37	55	<i>Triste</i>	12	17	29
<i>Impaurito</i>	8	21	29	<i>Impaurito</i>	12	42	54
<i>Indifferente</i>	1	2	3	<i>Indifferente</i>	2	2	4
<i>In colpa</i>	7	11	18	<i>In colpa</i>	1	4	5
<i>Solo</i>	2	6	8	<i>Solo</i>	6	5	11
<i>Spaventato</i>	3	12	15	<i>Spaventato</i>	10	20	30
<i>Arrabbiato</i>	1	13	14	<i>Arrabbiato</i>	4	9	13
<i>Stupito</i>	1	4	5	<i>Stupito</i>	4	7	11
<i>Impotente</i>	9	7	16	<i>Impotente</i>	6	11	17
<i>Si vergogna</i>	5	18	23	<i>Si vergogna</i>	2	5	7
<i>Altro</i>	0	0	0	<i>Altro</i>	0	0	0
_____	0	0	0	_____	0	0	0
	0	0	0		0	2	2
<i>Non so</i>	0	2	2	<i>Non so</i>	1	0	1
<b>Totale</b>	<b>55</b>	<b>133</b>	<b>188</b>	<b>Totale</b>	<b>60</b>	<b>124</b>	<b>184</b>

**Tabella 11**

Risposte alla situazione "Dopo una cena in casa con i colleghi di lavoro, un marito insulta la moglie, gridandole che è una buona a nulla, la sua cucina è pessima e che gli ha fatto fare una bruttissima figura con gli ospiti"

**La seconda situazione** relativa ai rapporti familiari riguarda un uomo che sta per andare in ufficio e, accorgendosi di aver perso un bottone, reagisce con insulti violenti e umilianti accusando la moglie di trascurarlo, giungendo a darle uno schiaffo.

A tale situazione le reazioni più frequentemente attribuite alla moglie dai ragazzi e dalle ragazze sono: paura (48); spavento (38); impotenza (21); tristezza (18); rabbia (13); colpa (12); stupore (10).

Le reazioni più frequentemente attribuite al figlio sono: spavento (44); paura (32); tristezza (20); impotenza (18); solitudine (15); rabbia (12).

Si rileva dunque che anche negli episodi di violenza fisica l'impatto emotivo sul figlio è forte, quasi pari a quello sulla moglie specialmente per rabbia e impotenza; pesante nel figlio il senso di solitudine. Anche l'indifferenza rappresenta per alcuni ragazzi e ragazze una possibile reazione emotiva del figlio che assiste (3). Da notare anche l'alto numero di non risposte (6), tra quelle attribuite a chi assiste.

LA MOGLIE	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE	IL FIGLIO/LA FIGLIA CHE ASSISTE	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE
Triste	4	14	18	Triste	7	13	20
Impaurito	13	35	48	Impaurito	6	26	32
Indifferente	1	1	2	Indifferente	2	1	3
In colpa	4	8	12	In colpa	1	2	3
Solo	3	5	8	Solo	3	12	15
Spaventato	6	32	38	Spaventato	7	37	44
Arrabbiato	2	11	13	Arrabbiato	8	4	12
Stupito	2	8	10	Stupito	4	4	8
Impotente	7	14	21	Impotente	6	12	18
Si vergogna	2	5	7	Si vergogna	3	4	7
Altro	1	0	1	Altro	0	0	0
_____	0	0	0	_____	0	0	0
Non risponde	1	2	3	Non risponde	1	5	6
Non so	0	0	0	Non so	1	0	1
<b>Totale</b>	<b>46</b>	<b>135</b>	<b>181</b>	<b>Totale</b>	<b>49</b>	<b>120</b>	<b>169</b>

**Tabella 12**

Risposte alla situazione "Un uomo al momento di andare in ufficio si accorge che il suo abito ha perso un bottone. Reagisce con insulti violenti e umilianti, accusando la moglie di trascurarlo e, in un'escalation di violenza, quando la signora cerca di spiegargli che non se ne era accorta, le dà uno schiaffo"

## 6.2 I RAPPORTI TRA GENITORI E FIGLI E I RAPPORTI TRA FRATELLI

Nell'ambito di questo gruppo tematico sono state presentate quattro diverse situazioni relative alla violenza in ambito familiare.

**La prima situazione** è relativa ai rapporti tra fratelli e sorelle: un fratello trova il proprio motorino danneggiato dalla sorella, reagisce insultandola e le dà un pugno. Le reazioni più frequentemente attribuite al fratello che assiste sono spavento (28); rabbia (27); paura (26); stupore (17); colpa (15).

UN FRATELLO/SORELLA CHE ASSISTE	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE
Triste	7	11	18
Impaurito	7	19	26
Indifferente	5	2	7
In colpa	3	12	15
Solo	3	5	8
Spaventato	7	21	28
Arrabbiato	6	21	27
Stupito	7	10	17
Si vergogna	1	4	5
Altro	1	3	4
_____	0	0	0
Non risponde	0	2	2
Non so	2	3	5
<b>Totale</b>	<b>49</b>	<b>113</b>	<b>162</b>

**Tabella 13**

Risposte alla situazione "Un fratello trova il suo motorino prestato alla sorella con il parabrezza rotto. Reagisce insultandola e dandole un pugno"

Forse il non aver distinto la vittima reale dalla vittima di violenza assistita può aver causato qualche fraintendimento nei ragazzi e ragazze intervistati: alcune reazioni (es. spavento, rabbia, paura, colpa) potrebbero erroneamente essere state attribuite alla sorella vittima diretta. Lo stupore potrebbe essere stato segnalato da ragazzi non abituati a interazioni fisiche violente nella fratria o da figli unici.

Da evidenziare anche in questo caso l'alto numero di "non so" (5). Valori complessivamente bassi, come se non si trattasse di un problema a grande impatto emotivo.

Sempre nell'ambito delle relazioni familiari, con riferimento ai rapporti tra genitori e figli, è stata presentata **una situazione** in cui un giovane portiere nel corso di una partita importante non riesce a parare facendo perdere alla sua squadra punti preziosi, ed il padre reagisce con squalifiche pesanti.

Rispetto a questa situazione di svalutazione le principali reazioni emotive attribuite al portiere sono: tristezza (64); colpa (43); vergogna (25); rabbia (23); solitudine (22); impotenza (13). Le reazioni più frequentemente attribuite al fratello/sorella che assistono sono: tristezza (28); impotenza (19); stupore (18); indifferenza (17); rabbia (14); spavento (10).

IL RAGAZZO	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE	UN FRATELLO/SORELLA CHE ASSISTE	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE
Triste	18	46	64	Triste	6	22	28
Impaurito	1	4	5	Impaurito	3	4	7
Indifferente	4	0	4	Indifferente	3	14	17
In colpa	6	37	43	In colpa	0	2	2
Solo	5	17	22	Solo	2	2	4
Spaventato	2	2	4	Spaventato	3	7	10
Arrabbiato	9	14	23	Arrabbiato	3	11	14
Stupito	1	0	1	Stupito	6	12	18
Impotente	8	5	13	Impotente	6	13	19
Si vergogna	4	21	25	Si vergogna	2	3	5
Altro	0	1	1	Altro	1	2	3
_____	0	0	0	_____	0	0	0
_____	0	0	0	_____	0	2	2
Non so	0	0	0	Non so	3	2	5
<b>Totale</b>	<b>58</b>	<b>147</b>	<b>205</b>	<b>Totale</b>	<b>38</b>	<b>96</b>	<b>134</b>

**Tabella 14** Risposte alla situazione “Un/a giovane portiere nel corso di una partita importante non riesce a parare facendo perdere alla sua squadra punti preziosi. Dopo la partita il padre reagisce dicendogli/le che è un perdente e che sarà sempre un mediocre nella vita”

L’impatto emotivo attribuito a chi assiste è leggero, pesante invece su chi subisce (tristezza, colpa, vergogna, rabbia). Per la prima volta a chi assiste è attribuita una reazione di indifferenza in misura consistente, relativamente ai segnali complessivi di bassa partecipazione (le risposte “non so” sono 5).

**Nella terza situazione** un ragazzo/a fa cadere inavvertitamente la macchina fotografica del padre, che lo/la aggredisce a parole e con uno schiaffo prima ancora di verificare l’eventuale danno.

A tale comportamento violento del padre le reazioni più frequentemente attribuite all’autore dell’incidente sono: colpa (39); spavento (26); tristezza (25); paura (20); rabbia (17); vergogna (12). Le reazioni più frequentemente attribuite al fratello/sorella che assiste sono: spavento (23); stupore (22); paura e impotenza (14); tristezza (10).

IL RAGAZZO	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE	UN FRATELLO/SORELLA CHE ASSISTE	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE
Triste	9	16	25	Triste	3	7	10
Impaurito	11	9	20	Impaurito	5	9	14
Indifferente	1	0	1	Indifferente	2	6	8
In colpa	7	32	39	In colpa	1	1	2
Solo	2	1	3	Solo	1	0	1
Spaventato	8	18	26	Spaventato	4	19	23
Arrabbiato	5	12	17	Arrabbiato	4	5	9
Stupito	2	7	9	Stupito	4	18	22
Impotente	2	4	6	Impotente	7	7	14
Si vergogna	3	9	12	Si vergogna	1	5	6
Altro	0	0	0	Altro	0	0	0
_____	0	0	0	_____	0	0	0
Non risponde	1	0	1	Non risponde	1	2	3
Non so	0	1	1	Non so	3	4	7
<b>Totale</b>	<b>51</b>	<b>109</b>	<b>160</b>	<b>Totale</b>	<b>36</b>	<b>83</b>	<b>119</b>

**Tabella 15** Risposte alla situazione “Un/a ragazzo/a inavvertitamente fa cadere la macchina fotografica del padre. Il padre, prima ancora di verificare eventuali danni, lo/la aggredisce con parolacce e gli/le dà uno schiaffo”

Emergono quindi valori complessivamente bassi attribuiti a entrambe le vittime; le reazioni di spavento sono molto simili; si evince coerenza e realismo nell’attribuzione delle risposte. Le risposte “non so” in questo caso sono 7.

**Nella quarta situazione** un bambino gioca con la bici in cortile benché gli fosse stato proibito. Il padre, rientrando dal lavoro, lo vede, lo sgrida, lo picchia e gli nasconde la bici.

Le principali reazioni emotive attribuite al bambino sono la tristezza (49), la paura (41), lo spavento (37), ma anche il senso di colpa (15), la solitudine (12) e la rabbia (10). Le principali reazioni del fratello/sorella che assiste sono l’impotenza (26), la tristezza (24), lo spavento (18), la paura (17), ma anche lo stupore (12) e l’indifferenza (10).

IL BAMBINO/A	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE		IL FRATELLO/SORELLA CHE ASSISTE	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE
<i>Triste</i>	13	36	<b>49</b>		<i>Triste</i>	6	18	<b>24</b>
<i>Impaurito</i>	11	30	<b>41</b>		<i>Impaurito</i>	4	13	<b>17</b>
<i>Indifferente</i>	1	0	<b>1</b>		<i>Indifferente</i>	5	5	<b>10</b>
<i>In colpa</i>	5	10	<b>15</b>		<i>In colpa</i>	2	2	<b>4</b>
<i>Solo</i>	2	10	<b>12</b>		<i>Solo</i>	3	1	<b>4</b>
<i>Spaventato</i>	11	26	<b>37</b>		<i>Spaventato</i>	2	16	<b>18</b>
<i>Arrabbiato</i>	0	10	<b>10</b>		<i>Arrabbiato</i>	1	4	<b>5</b>
<i>Stupito</i>	3	0	<b>3</b>		<i>Stupito</i>	3	9	<b>12</b>
<i>Impotente</i>	3	2	<b>5</b>		<i>Impotente</i>	8	18	<b>26</b>
<i>Si vergogna</i>	2	3	<b>5</b>		<i>Si vergogna</i>	0	2	<b>2</b>
<i>Altro</i>	0	1	<b>1</b>		<i>Altro</i>	0	0	<b>0</b>
_____	0	0	<b>0</b>		_____	0	0	<b>0</b>
<i>Non risponde</i>	1	0	<b>1</b>		<i>Non risponde</i>	1	3	<b>4</b>
<i>Non so</i>	0	0	<b>0</b>		<i>Non so</i>	1	1	<b>2</b>
<b>Totale</b>	<b>52</b>	<b>128</b>	<b>180</b>		<b>Totale</b>	<b>36</b>	<b>92</b>	<b>128</b>

**Tabella 16** Risposte alla situazione “Un/a bambino/a gioca con la bici in cortile benché i genitori glielo abbiano proibito. Il padre al ritorno dal lavoro lo trova in cortile con la bici, lo picchia e gli nasconde la bici”

Coerente la reazione attribuita al bambino nel contesto di violenza educativa; interessante anche l'incrocio dei dati attribuiti a chi assiste: al valore alto del senso di impotenza (forse attribuibile alla frustrazione per l'impossibilità di intervenire in difesa del bambino) fa da contraltare il dato dell'indifferenza (come se fossero cose che riguardano i bambini, problemi ormai superati dagli intervistati). E ancora: mentre reazioni di tristezza, spavento, paura possono essere interpretate come segnali di riattivazione di traumi infantili causati da esperienze di violenza educativa vissute, lo stupore sembra indicare la reazione di chi non ha subito nell'infanzia punizioni così esagerate. Tutto questo rappresenta bene l'eterogeneità di emozioni, reazioni, pensieri, atteggiamenti che attraversano la fascia di età prevalentemente coinvolta nella ricerca. Alto anche il numero complessivo di non so e non risponde (6).

### 6.3 LA VIOLENZA ASSISTITA SUGLI ANIMALI

In relazione a questo aspetto della violenza assistita è stata presentata una situazione in cui il padre di una bambina si arrabbia e punisce con il digiuno il suo gattino che ha trovato sul letto della figlia. Le reazioni emotive più frequentemente attribuite alla bambina che assiste sono la tristezza (47), la rabbia (32), il senso di colpa (27) e l'impotenza (23), ma anche lo spavento (17) e la paura (16).

IL BAMBINO/A CHE ASSISTE	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE
<i>Triste</i>	13	34	<b>47</b>
<i>Impaurito</i>	4	12	<b>16</b>
<i>Indifferente</i>	0	0	<b>0</b>
<i>In colpa</i>	6	21	<b>27</b>
<i>Solo</i>	1	2	<b>3</b>
<i>Spaventato</i>	6	11	<b>17</b>
<i>Arrabbiato</i>	11	21	<b>32</b>
<i>Stupito</i>	2	7	<b>9</b>
<i>Impotente</i>	6	17	<b>23</b>
<i>Si vergogna</i>	0	1	<b>1</b>
<i>Altro</i>	1	3	<b>4</b>
_____	0	0	<b>0</b>
<i>Non risponde</i>	1	0	<b>1</b>
<i>Non so</i>	1	0	<b>1</b>
<b>Totale</b>	<b>52</b>	<b>129</b>	<b>181</b>

**Tabella 17**

Rispetto alla situazione “Una bambina ha un gatto che sale sempre sul suo letto anche se i genitori non vogliono. Il padre trova il gatto sul letto, si arrabbia e decide di lasciarlo senza cibo e acqua per alcuni giorni” C'è una buona coerenza nella varietà delle reazioni emotive attribuite alla vittima di violenza assistita: si alternano emozioni di passività (tristezza, colpa, impotenza, spavento, paura) a un'alta quota di emozioni reattive: rabbia. Il quadro complessivo delle risposte rappresenta bene il “marasma” emotivo provocato da una scena di violenza come quella descritta.

### 6.4 LA VIOLENZA TRA PARI

Ai ragazzi e alle ragazze sono poi state presentate due situazioni relative ai rapporti tra pari, e riguardanti situazioni di violenza fisica e psicologica.

**Nella prima situazione** al ritardo di mezz'ora della fidanzata all'appuntamento, il fidanzato reagisce con insulti, parolacce, critiche pesanti, insinuazioni sulla causa del ritardo suggerite dalla gelosia, la spettina e le tira i capelli.

Per i ragazzi e le ragazze le principali reazioni emotive attribuite alla vittima sono la paura (41) e lo spavento (33), la tristezza (23), la rabbia (21), l'impotenza (18), ma anche il senso di colpa (13), e la vergogna (12). Per l'amica che assiste prevalgono le reazioni di paura (32), rabbia (28), impotenza (23), spavento (21), stupore (20), ma anche la tristezza (12).

LA FIDANZATA	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE	UN'AMICA CHE ASSISTE	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE
Triste	11	12	23	Triste	3	9	12
Impaurito	10	31	41	Impaurito	12	20	32
Indifferente	2	0	2	Indifferente	2	3	5
In colpa	5	8	13	In colpa	3	2	5
Solo	1	5	6	Solo	0	2	2
Spaventato	4	29	33	Spaventato	7	14	21
Arrabbiato	6	15	21	Arrabbiato	6	22	28
Stupito	2	7	9	Stupito	3	17	20
Impotente	5	13	18	Impotente	10	13	23
Si vergogna	5	7	12	Si vergogna	1	5	6
Altro	0	0	0	Altro	0	2	2
_____	0	0	0	_____	0	0	0
_____	0	0	0	_____	0	0	0
Non so	1	0	1	Non so	2	1	3
<b>Totale</b>	<b>52</b>	<b>127</b>	<b>179</b>	<b>Totale</b>	<b>49</b>	<b>110</b>	<b>159</b>

**Tabella 18** Risposte alla situazione "Un fidanzato aspetta la sua fidanzata per mezz'ora. Al suo arrivo reagisce con insulti, parolacce, critiche pesanti al suo comportamento, insinuazioni sulla causa del ritardo suggerite dalla gelosia, giungendo fino a spettinarla e a tirarle i capelli"

Alla vittima sono attribuite emozioni che rappresentano prevalentemente trauma (paura, spavento), passività (colpa, vergogna), debolezza (tristezza, impotenza), mentre è scarsa la quota di reattività (rabbia). Quasi che gli intervistati attribuiscono alla fidanzata una sorta di adattamento alla qualità del rapporto e la ritengono disponibile a sopportarne il peso. Sorprende che la reazione di rabbia sia attribuita in grado più elevato all'amica che assiste (28/21), così come la sensazione di impotenza (23/18).

Infine è stata presentata **una situazione** in cui in un gruppo di amici una coppia di fidanzati si scambia effusioni, ma quando lui esagera lei reagisce infastidita.

Le reazioni più frequentemente attribuite alla ragazza molestata sono la vergogna (34), la rabbia (33), la paura (20) e lo spavento (16), ma anche lo stupore (15), e la solitudine (10). Rispetto alle reazioni emotive dell'amica che assiste, prevalgono lo stupore (27), l'indifferenza (17), la rabbia (16), ma anche l'impotenza (15), lo spavento (10), e la vergogna (10).

LA FIDANZATA	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE	UN'AMICA CHE ASSISTE	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE
Triste	2	3	5	Triste	3	3	6
Impaurito	5	15	20	Impaurito	2	4	6
Indifferente	0	4	4	Indifferente	4	13	17
In colpa	1	6	7	In colpa	0	5	5
Solo	4	6	10	Solo	1	0	1
Spaventato	3	13	16	Spaventato	4	6	10
Arrabbiato	12	21	33	Arrabbiato	7	9	16
Stupito	4	11	15	Stupito	6	21	27
Impotente	2	3	5	Impotente	5	10	15
Si vergogna	10	24	34	Si vergogna	1	9	10
Altro	1	2	3	Altro	0	0	0
_____	0	0	0	_____	0	0	0
_____	0	0	0	_____	0	1	1
Non so	0	1	1	Non so	2	4	6
<b>Totale</b>	<b>44</b>	<b>109</b>	<b>153</b>	<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>85</b>	<b>120</b>

**Tabella 19** Risposte alla situazione "In un gruppo di amici una coppia di fidanzati si bacia e si abbraccia. Lui inizia a farle delle avances, ma lei reagisce infastidita, alzando la voce e urlando "no"

Significativo il sentimento misto di rabbia e vergogna che viene attribuito alla ragazza molestata e che bene può corrispondere a reazioni reali in queste circostanze. Forse eccessivi la paura e lo spavento, giustificati tuttavia dall'età degli intervistati, che possono apparire disinvolti nelle effusioni amorose ma di fatto si sentono deboli e insicuri. Realistica anche l'alta quota di stupore e solitudine. Meno facile capire il senso di spavento e vergogna attribuito all'amica, mentre lo stupore potrebbe rappresentare una non ancora raggiunta assuefazione alle effusioni in pubblico; rabbia e indifferenza costituiscono gli estremi del non coinvolgimento: due dati bassissimi per la vittima e alti per l'amica. Alto infine il numero di "non so" (6).

## 7 LA TERZA PARTE DEL QUESTIONARIO

Questa parte mira a verificare, attraverso tre domande, le risorse cognitive e difensive di cui dispongono gli intervistati nei confronti di possibili situazioni di violenza in cui potrebbero trovarsi coinvolti, come vittime o come spettatori. Anche in questo caso la domanda non è diretta, ma ipotetica e focalizza la situazione di terzi.

**La prima situazione** presentata rappresenta un adulto vittima di violenza domestica. In tale circostanza la maggioranza delle risposte manifesta conoscenza di specifici organismi protettivi: centro antiviolenza o numeri di emergenza dedicati (28). Un numero piuttosto elevato di risposte (23) indica una propensione al “fai da te” (cercare di calmare il soggetto violento), a tenere la cosa dentro la cerchia amicale o parentale (familiare, amico, vicino) (17) e nel chiedere aiuto alle forze dell'ordine (8). Due ragazzi rispondono che non farebbero nulla, mentre due ragazze rispondono che non sanno in che modo potersi comportare.

	MASCHIO	FEMMINA	NON RISPONDE	TOTALE
Niente	2	0	0	2
Cercare di calmare il soggetto violento	7	16	0	23
Parlare a una persona che conosce (familiare, amico, vicino)	5	12	0	17
Chiedere aiuto a un centro antiviolenza o a numeri di emergenza specifici	3	24	1	28
Chiedere aiuto alle Forze dell'Ordine	4	4	0	8
Non so	0	2	0	2
Altro	0	0	0	0
Non risponde	0	1	0	1
<b>Totale</b>	<b>21</b>	<b>59</b>	<b>1</b>	<b>81</b>

**Tabella 20**

Risposte alla domanda “Secondo te, un adulto che si trova a subire episodi di violenza da parte di un partner cosa potrebbe fare?”

Nelle **situazioni di violenza diretta** in cui un bambino/bambina o un ragazzo/ragazza si trova a subire episodi di violenza da parte di una persona per lui/lei significativa, la maggioranza delle risposte mostra di contare su un adulto fidato (44), probabilmente perché i consultati considerano realisticamente meno facile che possa rivolgersi autonomamente a un centro antiviolenza, se ancora piccolo, possibilità che comunque non viene esclusa da un certo numero di risposte (15), così come non vengono escluse le forze dell'ordine (10). Meno rassicurante, in questo caso, la soluzione del “fai da te” (scappare al momento per evitare le percosse e poi trovare il modo di ristabilire il rapporto, 8), per l'oggettiva posizione di debolezza nella quale si trova il soggetto infradiciottenne nei confronti

dell'adulto, e per di più violento. Una sola risposta segnala rassegnazione, non c'è niente che si possa fare, e 2 consultati affermano che non saprebbero come comportarsi.

	MASCHIO	FEMMINA	NON RISPONDE	TOTALE
Niente	1	0	0	1
Scappare al momento per evitare le percosse e poi trovare il modo di ristabilire il rapporto	3	5	0	8
Se si ripetono frequentemente, parlarne a un adulto di cui si fida	6	37	1	44
Chiedere aiuto a un centro antiviolenza o a numeri di emergenza specifici	5	10	0	15
Chiedere aiuto alle Forze dell'Ordine	3	7	0	10
Non so	2	0	0	2
Altro	1	0	0	1
Non risponde	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>21</b>	<b>59</b>	<b>1</b>	<b>81</b>

**Tabella 21**

Risposte alla domanda “Secondo te, un bambino/a, un ragazzo/a che si trova a subire episodi di violenza da parte di una persona per lui/lei significativa cosa potrebbe fare?”

**Infine nelle situazioni di violenza assistita** in cui un bambino/a, un ragazzo/a che si trova ad assistere a episodi di violenza tra persone per lui/lei significative, la soluzione più consigliata (33) è quella di contare su un adulto conosciuto e fidato, ma una analoga affidabilità viene attribuita alle linee telefoniche specializzate (30) e alle Forze dell'Ordine (13). Tre ragazzi e ragazze rispondono che non saprebbero come comportarsi.

	MASCHIO	FEMMINA	NON RISPONDE	TOTALE
Niente	0	0	0	0
Parlarne a qualcuno che conosce (familiare, amico, vicino)	7	25	1	33
Chiamare una linea telefonica di emergenza per vittime di violenza	6	24	0	30
Chiedere aiuto alle Forze dell'Ordine	7	6	0	13
Non so	1	2	0	3
Altro	0	2	0	2
Non risponde	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>21</b>	<b>59</b>	<b>1</b>	<b>81</b>

**Tabella 22**

Risposte alla domanda “Cosa potrebbe fare un bambino/a, un ragazzo/a che si trova ad assistere a episodi di violenza tra persone per lui/lei significative?”

## 8 RIFLESSIONI GENERALI

Ad integrazione dell'analisi svolta sui risultati della consultazione situazione per situazione, si raccolgono di seguito i punteggi in numeri grezzi registrati dai cinque giudizi tra i quali ogni studente poteva scegliere quello più corrispondente al proprio.

<b>Molto grave</b>	<b>287</b>
<b>Grave</b>	255
<b>Abbastanza importante</b>	151
<b>Poco importante</b>	28
<b>Di nessuna importanza</b>	8

**Tabella 23**  
Riepilogo quantitativo  
dei gradi di gravità attribuiti.

Questi dati complessivi segnalano una consapevolezza della gravità della violenza comunque, nelle varie occasioni relazionali che possono capitare nella vita quotidiana. Tuttavia emergono con la massima evidenza due considerazioni:

// La sottovalutazione della violenza psicologica. Sia nella circostanza di violenza assistita (il partner che squalifica costantemente la compagna/moglie della prima situazione), sia nella circostanza di violenza subita (il padre che umilia il figlio per un brutto voto a scuola). In generale, comunque, nell'ambito della violenza per fini "educativi" sembra che ci sia nel gruppo una certa tacita accettazione di squalifiche/insulti/percosse quando le mancanze riguardano l'ambito scolastico (si confrontino i dati della tabella 16 e 17), mentre reagiscono con giudizi di assoluta gravità quando il problema riguarda la libertà (la violenza del padre in occasione del ritardo nel rientro del figlio ha raccolto la più alta percentuale di giudizi di gravità di tutta questa prima parte della consultazione (98%).

// La prevalenza di giudizi di gravità nei confronti della violenza domestica, quando si esprime anche sul piano fisico (96% della situazione descritta nella tabella 12: il dato trova conferma anche nei risultati della seconda parte del questionario). Quella violenza fisica molto sottovalutata nella sua gravità nel rapporto tra fratelli, è invece pesantemente stigmatizzata se è rivolta contro la propria madre: la violenza tra adulti non è assolutamente accettabile. Sembra che ci sia in questi ragazzi un senso della dignità dei rapporti di coppia, sia per quanto riguarda la coppia genitoriale sia per quanto riguarda i rapporti tra pari.

**I risultati della seconda parte del questionario** consentono, pur nell'esiguità dei numeri, di cogliere uno spaccato dei vissuti caratterizzanti il clima relazionale che si respira nelle famiglie degli adolescenti.

	VITTIME DIRETTE	CHI ASSISTE	TOTALE
<b>* Triste</b>	306	129	435
<b>Impaurito</b>	199	172	371
<b>Indifferente</b>	24	71	95
<b>In colpa</b>	147	68	215
<b>Solo</b>	66	49	115
<b>* Spaventato</b>	214	201	415
<b>Arrabbiato</b>	121	156	277
<b>Stupito</b>	52	134	186
<b>Impotente</b>	84	157	241
<b>Si vergogna</b>	118	49	167
<b>Altro</b>	9	13	22
<b>Non risponde</b>	9	19	28
<b>Non so</b>	3	33	36

**Tabella 24**  
Riepilogo  
quantitativo delle  
emozioni attribuite  
alle vittime,  
rispettivamente di  
violenza subita e  
violenza assistita.

La sua qualità proiettiva assicura al consultato una maggiore possibilità di risposte coerenti con i propri stati d'animo, perché meno lucida è la consapevolezza di scoprire se stessi (cosa che gli adolescenti tendono a vivere come un pericolo) attraverso le risposte.

In linea molto generale e con una certa superficialità, giustificata dalla diversità delle due forme di consultazione, si può dire che c'è coerenza negli atteggiamenti di formulazione delle risposte a entrambi i questionari. I giudizi sono fondamentalmente omogenei: dove nel primo emergeva la gravità, qui emergono tristezza e spavento, che sembrano essere le emozioni dominanti, in larga misura condivise da chi assiste e da chi subisce la violenza. Si evidenziano, per la forte condivisione di emozioni negative dei due soggetti (chi subisce e chi assiste), le situazioni di violenza domestica.

Dall'insieme si coglie un clima tendenzialmente depressivo, un atteggiamento prevalentemente rassegnato, **triste**, con scarsa capacità di reazione (bassa quotazione di **rabbia**, la metà rispetto alla tristezza, inoltre prevalente in chi assiste rispetto a chi subisce) e perfino di autodifesa/protezione nell'**indifferenza** (il giudizio meno utilizzato in assoluto). Tutto questo in una sensazione diffusa di debolezza, identificabile con le alte quote di **impotenza** (che colpisce pesantemente chi assiste, confermando l'alto valore traumatico della violenza assistita) e **vergogna**; ma ciò che più impressiona è la prevalenza di **spavento** e **paura**, associati al **senso di colpa**: tutti segnali inequivocabili di

trauma acuto<sup>15</sup>, per di più condivisi tra chi subisce e chi assiste.

Questo ritratto, che potrebbe in qualche modo tranquillizzare rispetto all'immagine dell'adolescente ribelle, aggressivo, *bullo*, che prevale nella rappresentazione collettiva e mass-mediatica, non deve ingannare.

La condizione depressiva e rassegnata è quella che più facilmente trova strade di evasione e di “sballo” di cui è prodiga la cultura giovanile di oggi con grave rischio di dipendenza: dai videogiochi<sup>16</sup>, *versus chat*; alcool<sup>17</sup>, *versus* sostanze; rapporti sessuali precoci *versus* sessualità intesa come potere<sup>18</sup>, messa alla prova di se stessi<sup>19</sup> *versus* rischio della vita.

## 9 RIFLESSIONI IN SEGUITO AL SECONDO INCONTRO CON LE CLASSI

Interessanti spunti di riflessione sono emersi nel corso del secondo incontro con le classi, incentrato sullo sviluppo di attività di sensibilizzazione sul tema della violenza assistita. Ai ragazzi e alle ragazze è stato chiesto di ideare un piano di comunicazione individuando obiettivi, *target*, *claim*, medium e logo.

Per quanto riguarda le finalità dell'attività di sensibilizzazione, sono emersi **obiettivi** generali come la riduzione degli episodi di violenza assistita (“*Vogliamo ottenere meno violenza affinché un domani non ci siano danni che possono essere irreparabili*”), e l'aumento della consapevolezza da parte delle persone che assistono (“*Vogliamo che la gente si accorga delle persone che assistono e subiscono violenza*”).

Attenzione è stata riservata anche alla richiesta di sostegno da parte delle forze dell'ordine e degli operatori dei servizi sociali che, quindi, risultano essere uno dei principali **target** di un eventuale piano di comunicazione. I ragazzi hanno inoltre evidenziato l'importanza di sensibilizzare i parenti, gli amici e i conoscenti delle vittime affinché si possa superare il muro di omertà che normalmente circonda le famiglie in cui si verificano episodi di violenza. Fon-

15) Herman J. L. (1997), “Trauma and recovery”, Basic Books, New York, trad. it. (2005) Guarire dal trauma, affrontare le conseguenze della violenza, dall'abuso domestico al terrorismo, Ed. Magi, Roma.

16) Craigh A. Anderson, Douglas A. Gentile, Katherine E., Buckley (2008) Videogiochi violenti: effetti su bambini e adolescenti, Torino, Centro scientifico.

17) De Kot Aguirre M. (2007), Gli adolescenti e l'alcool Vallardi, 2007.

18) Marchetti I. (2008), Volere o violare? La percezione della violenza di genere negli adolescenti: stereotipi e processi di legittimazione, Milano, Unicopli.

19) Francesconi F. & Zanetti M.A. (2009), Adolescenti: cultura del rischio ed etica dei limiti, FrancoAngeli.

damentale è poi rivolgersi ai bambini stessi e comunicare loro che non devono provare senso di colpa per gli episodi di violenza a cui assistono; è importante che non si sentano soli e siano incoraggiati a rivolgersi a centri di aiuto e di ascolto. Infine i ragazzi e le ragazze evidenziano la necessità di un passaggio propedeutico che consiste nel “*proporre culturalmente una via d'uscita dalla violenza assistita e dalla stereo tipizzazione del più debole e del suo ruolo*”. I ragazzi hanno anche discusso in merito ai possibili **messaggi** volti a sottolineare il fatto che la violenza assistita è un fenomeno grave e frequente, può capitare in ogni famiglia, e di conseguenza deve essere preso in seria considerazione per gli effetti che provoca (“*Non usare mai la violenza se non vuoi che un domani possa essere usata contro di te o i tuoi cari*”). Importante sollecitare la responsabilizzazione della società nei confronti del fenomeno, che gli studenti hanno espresso con il monito “*Il futuro dei bambini dipende da noi*” enfatizzando i disturbi e le ricadute di cui i bambini e le bambine potrebbero soffrire in futuro. A chi subisce violenza in famiglia i ragazzi rivolgerebbero invece i seguenti messaggi: “*La violenza ... o tuo figlio? Scegli di non tacere. Denuncia la violenza in casa tua*”, “*Cosa aspetti? Denuncia i fatti. La felicità è un diritto di tutti, anche di tuo figlio*”; “*Non nascondere. Non nasconderti*”; “*Alziamo le mani solo per un ciao, perché la violenza non è una forma di rispetto*”; “*la violenza. Meglio senza!*”, “*Se subisci, agisci*”.

Il confronto in merito ai **luoghi** valutati dai ragazzi come più adatti per diffondere messaggi di sensibilizzazione ha messo in evidenza gli stadi, ma anche internet, la radio e la televisione, tram e autobus attraverso campagne pubblicitarie, prodotti di largo consumo come i pacchetti di sigarette o i palloncini. Sono inoltre emerse alcune strategie comunicative interessanti: la creazione di stand informativi dislocati nella città, la diffusione di pubblicità progresso prima delle proiezioni cinematografiche, l'organizzazione di *flash-mob*.

Nella seconda parte dell'incontro ampio spazio è stato dedicato alle domande e alla libera condivisione di esperienze personali a partire da alcune questioni sollevate dai ragazzi e dalle ragazze. Tra queste in particolare è da evidenziare l'approfondimento per le emozioni provate da chi assiste (senso di colpa, confusione, tristezza, delusione, paura, impotenza) sulla base di quanto emerso dai risultati del questionario, la difficoltà della denuncia, le possibili reazioni e i fattori da cui dipende la violenza (es. ambientali, innati, contingenti, resilienza).

È emersa una grossa sfiducia nelle istituzioni, un senso di solitudine e abbandono (“*Perché le donne non vengono ascoltate quando denunciano lo stalking?*”. “*È brutto essere una persona indifesa e non sapere da chi farsi aiutare*”; “*È anche difficile parlarne con qualcuno*” e ancora “*Perché molto spesso non si crede ai bambini?*”), nonché un diffuso sconforto in merito alla possibilità di incidere sul fenomeno e cambiare la situazione.

Infine è da sottolineare come gli studenti e le studentesse, stimolati anche dalla presenza di alunni con differenti nazionalità, abbiano sollevato la questione del ruolo e dell'influenza che la cultura di appartenenza esercita rispetto ai fenomeni di violenza e soprattutto relativa denuncia. La denuncia di una persona della sfera familiare, è vista in alcuni contesti come un'azione impensabile, implicante il tradimento dei valori famigliari (“*I genitori si onorano e si rispettano. Non denuncerei mai mio padre*”).

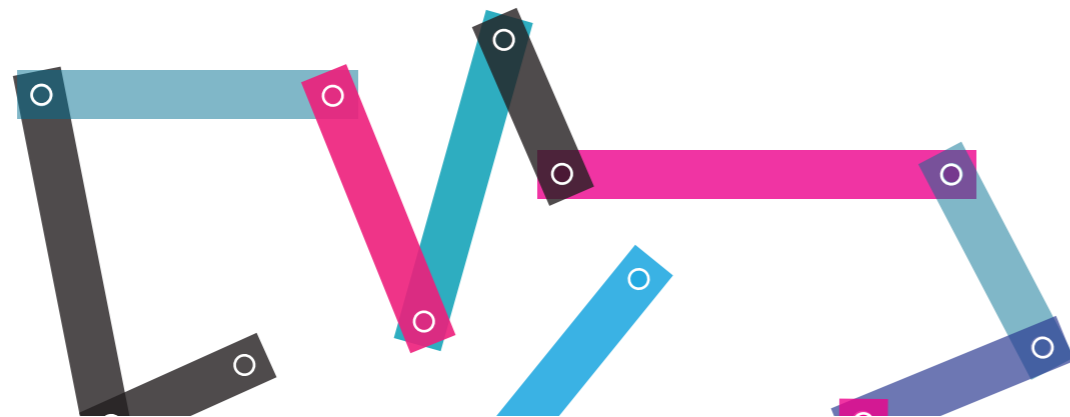
## 10 CONCLUSIONI

Il percorso di consultazione ha permesso un confronto aperto e disteso su un tema così delicato quale quello della violenza assistita in ambito familiare con i ragazzi e ragazze, che sono testimoni di quanto accade all'interno delle mura domestiche.

Le considerazioni emerse rappresentano degli importanti spunti di riflessione che Save the Children intende sviluppare nel prosieguo della propria attività di sensibilizzazione sul tema, e di cui auspichiamo possa tener conto anche la Regione per lo sviluppo di eventuali attività di sensibilizzazione, di cui si avverte sicuramente la necessità. Sarebbe importante considerare il lavoro svolto con queste poche classi, grazie alla disponibilità dei docenti, come l'avvio di un confronto di più ampia portata con i ragazzi e le ragazze nel contesto scolastico per intraprendere attività di sensibilizzazione e *empowerment* riguardo al tema trattato. Gli strumenti elaborati ai fini del presente progetto, potrebbero essere utilizzati in maniera più estesa sul territorio regionale costruendo sinergie anche con altri attori, in maniera da condividere questa buona prassi e fare in modo che possa divenire un patrimonio acquisito in maniera omogenea su tutto il territorio.

Il consolidamento del lavoro in rete dei soggetti coinvolti a vario titolo nella prevenzione e gestione dei casi di violenza domestica, è considerato anche dai ragazzi come un importante fattore di riuscita del contrasto al fenomeno, e nello specifico si avverte l'esigenza di un più stretto contatto tra i servizi sociali e le scuole, e la necessità di informazioni chiare rivolte ai ragazzi (*child friendly*) rispetto al chi e come contattare.

La Regione Piemonte ha investito molto negli ultimi anni, sia in termini legislativi che progettuali, sul tema della violenza alle donne anche in ambito domestico. Auspichiamo che il lavoro svolto dalla nostra associazione nell'ambito del progetto INTERAGIRE contribuisca a consolidare l'attenzione riservata allo specifico della violenza assistita, che dovrebbe costituire parte integrante di ogni azione di sensibilizzazione, formazione, prevenzione, intervento, pianificata e realizzata sul tema.





## ALLEGATO 1

**QUESTIONARIO PER I RAGAZZI/E  
DI SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO  
GRADO E CENTRI DI FORMAZIONE  
PROFESSIONALE**

## QUESTIONARIO PER I RAGAZZI/E DELLE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO E DEI CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Scuola   
 Classe   
 Regione/Città

Sesso  M  F  
 Età

### PERSONE CON CUI VIVI

Madre  Fratelli  Quanti?  
 Padre  Sorelle  Quante?  
 Altri famigliari   
 Altri

### VARIE POSSIBILI SITUAZIONI DI VIOLENZA DOMESTICA E FAMILIARE

Come valuti le seguenti situazioni che potrebbero accadere in una famiglia (su una scala da 1 a 5):

1  2  3  4  5   
 Di nessuna importanza    Poco importante    Abbastanza importante    Grave    Molto grave

> Un marito ripete costantemente alla moglie, spesso anche con toni alterati, che è incapace di prendersi cura della famiglia, di amministrare adeguatamente il denaro e di educare i figli

1  2  3  4  5

> Un uomo torna a casa e non trova la cena di suo gradimento. Reagisce urlando e picchiando la moglie

1  2  3  4  5

> Un fratello durante un litigio dà un pugno alla sorella

1  2  3  4  5

> Un fidanzato durante una discussione prende a schiaffi la fidanzata

1  2  3  4  5

> Una coppia di fidanzati è in casa a fare i compiti. Lui si avvicina e inizia a farle delle avances, ma lei si allontana e risponde che non vuole essere infastidita. Lui insiste e poi inizia a spingerla e a insultarla.

1  2  3  4  5

> Un/a ragazzo/a torna da scuola con un brutto voto. Il padre reagisce dicendogli/le che è uno stupido/a e che non farà mai niente di buono nella vita e sarà la vergogna della famiglia.

1  2  3  4  5

> Un/a ragazzo/a diciassettenne torna a casa una sera con circa un'ora di ritardo senza avvisare. Il padre lo/a aggredisce con parolacce, schiaffi e pugni e gli/le toglie le chiavi di casa

1  2  3  4  5

> Un/a ragazzo/a va spesso a scuola senza aver fatto i compiti. Il padre scopre la cosa nel corso di un colloquio con gli insegnanti dal quale torna con espressione minacciosa, lo/la aggredisce verbalmente con insulti ("bugiardo, imbroglione, con quello che mi costi...") lo/la picchia e spintona, non lo vuole a tavola e per alcuni giorni non gli/le rivolge la parola.

1  2  3  4  5

> Un bambino ha un cucciolo di cane che deve essere addestrato. Il cane viene picchiato dal padre del bambino ogni volta che non obbedisce agli ordini.

1  2  3  4  5

### VARIE POSSIBILI SITUAZIONI DI VIOLENZA DOMESTICA E FAMILIARE

Immagina come si sentono i personaggi coinvolti nelle seguenti situazioni (max 3 risposte):

> Dopo una cena in casa con i colleghi di lavoro, un marito insulta la moglie, gridandole che è una buona a nulla, la sua cucina è pessima e che gli ha fatto fare una bruttissima figura con gli ospiti.

La moglie

Arrabbiato  Triste  
 Stupito  Impaurito  
 Impotente  Indifferente  
 Si vergogna  In colpa  
 Non lo so  Solo  
 Altro   Spaventato

Il figlio/la figlia che assiste

Arrabbiato  Triste  
 Stupito  Impaurito  
 Impotente  Indifferente  
 Si vergogna  In colpa  
 Non lo so  Solo  
 Altro   Spaventato

> Un uomo al momento di andare in ufficio si accorge che il suo abito ha perso un bottone. Reagisce con insulti violenti e umilianti, accusando la moglie di trascurarlo e, in un'escalation di violenza, quando la signora cerca di spiegargli che non se ne era accorta, le dà uno schiaffo.

La moglie

Arrabbiato  Triste  
 Stupito  Impaurito  
 Impotente  Indifferente  
 Si vergogna  In colpa  
 Non lo so  Solo  
 Altro   Spaventato

Il figlio/la figlia che assiste

Arrabbiato  Triste  
 Stupito  Impaurito  
 Impotente  Indifferente  
 Si vergogna  In colpa  
 Non lo so  Solo  
 Altro   Spaventato

> Un fratello trova il suo motorino prestato alla sorella con il parabrezza rotto. Reagisce insultandola e dandole un pugno.

Un fratello o una sorella che assiste

Arrabbiato  Triste  
 Stupito  Impaurito  
 Impotente  Indifferente  
 Si vergogna  In colpa  
 Non lo so  Solo  
 Altro   Spaventato

> Un fidanzato aspetta la sua fidanzata per mezz'ora. Al suo arrivo reagisce con insulti, parolacce, critiche pesanti al suo comportamento, insinuazioni sulla causa del ritardo suggerite dalla gelosia, giungendo fino a spettinarla e a tirarle i capelli.

**La fidanzata**

- Arrabbiato
- Stupito
- Impotente
- Si vergogna
- Non lo so
- Altro
- Triste
- Impaurito
- Indifferente
- In colpa
- Solo
- Spaventato

**Un'amica che assiste**

- Arrabbiato
- Stupito
- Impotente
- Si vergogna
- Non lo so
- Altro
- Triste
- Impaurito
- Indifferente
- In colpa
- Solo
- Spaventato

> In un gruppo di amici una coppia di fidanzati si bacia e si abbraccia. Lui inizia a farle delle avances, ma lei reagisce infastidita, alzando la voce e urlando "no".

**La fidanzata**

- Arrabbiato
- Stupito
- Impotente
- Si vergogna
- Non lo so
- Altro
- Triste
- Impaurito
- Indifferente
- In colpa
- Solo
- Spaventato

**Un'amica che assiste**

- Arrabbiato
- Stupito
- Impotente
- Si vergogna
- Non lo so
- Altro
- Triste
- Impaurito
- Indifferente
- In colpa
- Solo
- Spaventato

> Un/a giovane portiere nel corso di una partita importante non riesce a parare facendo perdere alla sua squadra punti preziosi. Dopo la partita il padre reagisce dicendogli/le che è un perdente e che sarà sempre un mediocre nella vita

**Il ragazzo**

- Arrabbiato
- Stupito
- Impotente
- Si vergogna
- Non lo so
- Altro
- Triste
- Impaurito
- Indifferente
- In colpa
- Solo
- Spaventato

**Un fratello/una sorella che assiste**

- Arrabbiato
- Stupito
- Impotente
- Si vergogna
- Non lo so
- Altro
- Triste
- Impaurito
- Indifferente
- In colpa
- Solo
- Spaventato

> Un/a bambino/a gioca con la bici in cortile benché i genitori glielo abbiano proibito. Il padre al ritorno dal lavoro lo trova in cortile con la bici, lo picchia e gli nasconde la bici.

**Il ragazzo**

- Arrabbiato
- Stupito
- Impotente
- Si vergogna
- Non lo so
- Altro
- Triste
- Impaurito
- Indifferente
- In colpa
- Solo
- Spaventato

**Un fratello/una sorella che assiste**

- Arrabbiato
- Stupito
- Impotente
- Si vergogna
- Non lo so
- Altro
- Triste
- Impaurito
- Indifferente
- In colpa
- Solo
- Spaventato

> Una bambina ha un gatto che sale sempre sul suo letto anche se i genitori non vogliono. Il padre trova il gatto sul letto, si arrabbia e decide di lasciarlo senza cibo e acqua per alcuni giorni.

**Il bambino che assiste**

- Arrabbiato
- Stupito
- Impotente
- Si vergogna
- Non lo so
- Altro
- Triste
- Impaurito
- Indifferente
- In colpa
- Solo
- Spaventato

**POSSIBILI REAZIONI DI DIFESA ALLA VIOLENZA ASSISTITA**

> Secondo te, un adulto che si trova a subire episodi di violenza da parte di un partner cosa potrebbe fare? (max 1 risposta)

- Niente
- Cercare di calmare il soggetto violento, di farlo ragionare, di fargli riconoscere la sproporzione tra fatto e reazione
- Parlarne a una persona che conosce (familiare, amico, vicino..)
- Chiedere aiuto a un centro antiviolenza o a numeri di emergenza specifici per la violenza (1522)
- Chiedere aiuto alle Forze dell'Ordine
- Non so
- Altro

> Secondo te, un bambino/a, un ragazzo/a che si trova a subire episodi di violenza da parte di una persona per lui/lei significativa cosa potrebbe fare? (max 1 risposta)

- Niente
- Scappare al momento per evitare le percosse e poi trovare il modo di ristabilire il rapporto
- Se si ripetono frequentemente, parlarne a un adulto di cui si fida (familiare, amico, insegnante, vicino...)
- Chiedere aiuto a un centro antiviolenza o a numeri di emergenza per l'infanzia
- Chiedere aiuto alle Forze dell'Ordine
- Non so
- Altro

> Cosa potrebbe fare un bambino/a, un ragazzo/a che si trova ad assistere a episodi di violenza tra persone per lui/lei significative? (max 1 risposta)

- Niente
- Scappare al momento per evitare le percosse e poi trovare il modo di ristabilire il rapporto
- Se si ripetono frequentemente, parlarne a un adulto di cui si fida (familiare, amico, insegnante, vicino...)
- Chiedere aiuto a un centro antiviolenza o a numeri di emergenza per l'infanzia
- Chiedere aiuto alle Forze dell'Ordine
- Non so
- Altro

Grazie per aver contribuito!